

«Scarp de' tenis». Giornali di strada, da 25 anni un mondo di belle notizie

Immaginate un giornale che possa raggiungere quattro milioni e mezzo di lettori in tutto il mondo, che parlano 25 lingue diverse. Impossibile? In effetti non si tratta di un solo magazine, ma di una rete di giornali che in 35 Paesi del mondo lavorano con gli stessi obiettivi: fare informazione sociale su temi delicati e spesso scomodi, e dare lavoro a senza dimora e persone in difficoltà.

Nel numero di novembre il mensile *Scarp de' tenis* dedica la copertina alla rete internazionale dei giornali di strada, *Insp*, che sta per *International network of street paper*. Nata 25 anni fa, raccoglie oggi oltre 100 testate nei cinque continenti: dal Canada all'Argentina, dalla Corea all'Australia, dal Sudafrica alla Danimarca, passando ovviamente anche per l'Italia. *Scarp de' tenis* ne fa parte ufficialmente dal 2015, insieme a un altro giornale italiano, *Zebra*, magazine bilingue (scritto in italiano e tedesco) e edito in Alto Adige. Il cuo-

re nevralgico dell'organizzazione batte in Scozia, nel centro di Glasgow, dove ha sede ufficialmente *Insp* e dove lavora il team operativo, ma la dirigenza è formata da rappresentanti di diversi giornali del mondo.

Ogni anno, a turno, un giornale della rete ospita i colleghi per un meeting internazionale di incontro, formazione e scambio di esperienze (nel 2019 è toccato ad *Asphalt*, lo *street-magazine* di Hannover in Germania, nel 2020 sarà *Scarp de' tenis* a ospitarlo a Milano). Non solo nessuna concorrenza, ma le buone prassi e i progetti che funzionano vengono presentati agli altri perché ciascuno possa copiarne, adattandolo alla propria realtà sociale, che è sicuramente diversa di città in città, e di Paese in Paese.

Informazioni su www.scarpdetenis.it.



parliamone con un film. «L'età giovane» e i cattivi maestri

Ogni forma di integralismo può avere effetti negativi

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Dardenne, Luc Dardenne. Con Idir Ben Addi, Olivier Bonnaud, Myriem Akheddiou, Victoria Bluck, Claire Bodson... Titolo originale: «Le jeune Ahmed». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 84 minuti. Belgio, 2019. Bim Distribuzione.

C'è un'età in cui i maestri incidono e non poco nei giovani, figure di adulti carismatici che diventano quasi idoli, nel bene e nel male. Gli adolescenti ne sanno qualcosa, come del resto ogni persona che ha vissuto «l'età di passaggio». C'è, infatti, un tempo in cui si assorbe ogni cosa da coloro che in qualche modo esercitano un certo fascino su di noi. È questa «L'età giovane», quella stessa descritta dai fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne, nell'ultimo loro film, che ha vinto il premio a Cannes come miglior regia. I

cineasti belgi, con il loro stile asciutto e la medesima cifra stilistica (la videocamera «addosso») che caratterizza ogni loro opera, raccontano la storia del tredicenne musulmano Ahmed (Idir Ben Addi, veramente bravo), che vive con la madre in una città del Belgio. Indottrinato dall'imam integralista della moschea, nonché affascinato dal cugino morto «martire» in ragione della «fede», il ragazzo vorrebbe combattere, nel suo piccolo, contro gli infedeli. In particolare il suo accanimento si versa nei confronti della maestra Inès (Myriem Akheddiou) che desidererebbe insegnare l'arabo ai ragazzi non solo attraverso lo studio del Corano, ma anche con le canzoni per migliorare il loro vocabolario. Niente e nessuno riesce a dissuaderlo dalle sue idee: né la sua famiglia, né l'educatore, né il giudice, né la psicologa, né la bella Louise, figlia dei proprietari della fattoria dove Ahmed viene collocato. È su questa cieca

e chiusa determinazione, infatti, che lo sguardo dei registi si posa. Incomprensibile ai nostri occhi, ma giustificata per i tempi in cui viviamo. Senza alcun giudizio sui musulmani (le diverse opinioni dei genitori di fronte alla proposta della scuola lo testimoniano) o sulla religione, ma sugli effetti negativi che ogni forma di integralismo può avere, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. Un monito a cui gli adulti devono tendere l'orecchio, perché il mondo oggi non può più avere «cattivi maestri». Di danni, infatti, ne abbiamo visti molti. E non dobbiamo dimenticarli. Da vedere e commentare, a scuola e non solo.

Temi: integralismo, adolescenza, fede, religione, determinazione, educazione, lotta, emulazione.



Fin dalla sua ordinazione nel 1563, il nuovo pastore di Milano volle mettersi sulle orme del suo grande predecessore

In un bel dipinto del Cerano le figure dei due patroni appaiono fondersi insieme come in un'unica immagine

mostra

Diocesano, i «Magi» di Artemisia



Il capolavoro di Pozzuoli

La splendida «Adorazione dei Magi» di Artemisia Gentileschi, la grande pittrice del Seicento, è il nuovo capolavoro che il Museo Diocesano «Carlo Maria Martini» presenta a Milano (piazza Sant'Eustorgio) in occasione dell'Avvento e del tempo di Natale. In questa magnifica tela Artemisia elabora la lezione caravaggesca alla luce dei nuovi contatti con gli artisti napoletani: la sua predilezione per una gamma cromatica essenziale si associa alla straordinaria attenzione per la verità delle cose.

Il dipinto è stato concesso eccezionalmente in prestito dal Duomo di Pozzuoli e sarà esposto fino al 26 gennaio 2020. Come di consueto il Museo Diocesano organizza una serie di appuntamenti collaterali alla mostra: conferenze, visite guidate per il pubblico adulto, attività per le famiglie con bambini, iniziative pensate appositamente per parrocchie e oratori. Informazioni, orari e costi sul sito chiosristanteustorgio.it. Davanti a quest'opera, giovedì 7 novembre, alle ore 11, l'arcivescovo di Milano Mario Delpino e il vescovo di Pozzuoli Gennaro Pascarella terranno un momento di riflessione spirituale e artistica, al quale sono stati invitati i sacerdoti, i religiosi e i diaconi della Diocesi.

Carlo, nuovo Ambrogio

Il santo vescovo del IV secolo fu modello per il Borromeo

DI LUCA FRIGERIO

Alter Ambrosius, il nuovo Ambrogio. Così gli amici e i più stretti collaboratori di san Carlo si riferivano al Borromeo negli anni del suo episcopato, e così lo chiamerà papa Gregorio XIII e l'intero popolo ambrosiano dopo la sua morte, nel 1584, di fatto acclamandolo a gran voce quale compatrono accanto a sant'Ambrogio, appunto. E probabilmente così, in tutta umiltà, si vedeva lo stesso san Carlo, che fin dalla sua elezione alla cattedra di Milano volle in tutto e per tutto mettersi sulle orme del suo grande predecessore, ripercorrendone i gesti e le azioni, pastorali ma non solo, a dodici secoli di distanza, in un tempo che, per molti aspetti, sembrava presentare analoghe situazioni religiose, politiche e sociali.

Carlo Borromeo che, nel 1563, volle essere ordinato vescovo proprio il 7 dicembre, giorno dell'ordinazione episcopale di Ambrogio. Che nella sua stanza teneva un ritratto dell'antico e illustre pastore, perché guardandolo gli fosse di conforto e d'aiuto. Che promosse, direttamente e indirettamente, le diverse edizioni delle sue opere, sostenendo la pubblicazione di un omeliario per i sacerdoti con i testi santambrosiani. Che difese con forza il rito ambrosiano, riaffermando il precetto per la festa del santo patrono e chiedendo che fosse celebrata in tutta la provincia ecclesiastica.

Carlo Borromeo che di Ambrogio imitò l'astinenza e la continenza, il sostegno ai poveri e la difesa dei deboli. Infondendo nella sua pastorale, come il vescovo del IV secolo, la centralità della figura di Cristo, la devozione per la Vergine Maria, il culto dei martiri. Ispirandosi a lui nella gestione dei rapporti con il potere statale, nel contrastare le nuove spinte eretiche, nel formare il clero e il popolo dei credenti.

È in questa prospettiva che si può comprendere il sorprendente, eccezionale ritratto di sant'Ambrogio eseguito da Giovan Battista Crespi detto il Cerano, destinato a ornare la facciata della basilica di San Pietro a Roma in occasione della canonizzazione di san Carlo, il 1° novembre 1610. Un dipinto apparentemente canonico negli attributi santambrosiani, con il pastorale e il libro a ricordare la missione e il ruolo del vescovo; e il noto flagello, che tuttavia in questo caso diventa quasi soltanto un elemento decorativo, una sorta di fascio di



Sant'Ambrogio (con i lineamenti di san Carlo) ritratto dal Cerano (1610)

Domani alle 17.30 il Pontificale in Duomo

Domani, 4 novembre, alle 17.30 l'arcivescovo presiederà in Duomo il Pontificale nella solennità di san Carlo Borromeo. Per tradizione, in questa celebrazione eucaristica, l'arcivescovo usa l'anello e il bastone pastorale dello stesso san Carlo e al termine del Pontificale andrà nello «scurolo» per rendere omaggio al corpo del compatrono (con sant'Ambrogio) della Diocesi di Milano. Il Pontificale sarà trasmesso in diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre) e su www.chiesadimilano.it. Omelia su *Radio Mater* alle 20.30. In questi giorni in Duomo si possono ammirare i Quadroni di San Carlo, 56 grandi tele che si dividono in due cicli dedicati alla vita e ai miracoli del Santo, esposti solamente alcune settimane all'anno.

Cesare Procaccini conservata nel santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno. Dove l'uno appare come l'istitutore, nei suoi fondamenti, della Chiesa ambrosiana, l'altro il riformatore, che alla luce della pastorale tridentina le ha restituito dignità e vigore.

si parte il 16 e 17

«Aquerò», lo spirito del cinema



La locandina

DI GABRIELE LINGIARDI

Esplorare lo spirito e il trascendente attraverso il cinema? Una missione impossibile? Forse no! È questa la sfida lanciata da Aquerò, lo spirito del cinema: il festival cinematografico organizzato dall'Accc (Associazione cattolica esercenti cinema) per le Sale della comunità.

Si parte il 16 e 17 novembre all'Auditorium San Fedele di Milano con appuntamenti d'eccezione: sabato alle 14.30 si terrà la finale del concorso cortometraggi a tema l'invisibile. Segue alle 18 l'anteprima nazionale di «Creatura dove vai?» alla presenza dei registi. Alle 21: «Al Dio ignoto», anteprima assoluta in collaborazione con hospice e istituzioni impegnate nelle riflessioni sul «fine vita». Domenica 17, alle 15, «Voci dal silenzio», con le storie degli eremiti italiani. Ospiti i registi e padre Luca Fallica. Alle 18 vedremo «Who's Romeo», realizzato dal Centro Asteria, nato da un «brainstorming» tra ragazzi e cineasti.

Si chiude il weekend milanese con l'anteprima nazionale di «Lourdes», documentario di grande successo in Francia, presenti in sala i registi.

Info: www.sdcmilano.it; www.facebook.com/aquerofestival/.

Comunicare il Sacro: due giorni di formazione



Francesco e il Sultano al Sacro Monte d'Orta

La Consulta regionale per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto organizza due incontri di formazione volti a fornire strumenti per la lettura e la comunicazione dell'arte nella tradizione cristiana in occasione degli 800 anni dell'incontro di san Francesco con il sultano d'Egitto. I due incontri sono in programma martedì 12 novembre e lunedì 18 novembre, dalle 9 alle 18, presso la Curia arcivescovile a Milano (piazza Fontana, 2): sono previsti interventi, tra gli altri, di Christian Greco (Museo Egizio di Torino), mons. Timothy Verdon (Museo del Duomo di Firenze), Giacomo Poretti e Andrea Vitali. L'obiettivo è quello di fornire categorie di pensiero e alcuni esempi concreti di attività, affinché i musei - e in

specie ecclesiastici - possano avere nuovi spunti per comunicare il proprio patrimonio materiale che si riferisce a una tradizione di cultura e di linguaggio che, spesso, non ha più riscontro nella cultura diffusa della società odierna. La proposta formativa si rivolge in prima istanza al personale e ai volontari dei musei ecclesiastici, ma è aperto anche a docenti, giornalisti, guide e a tutti coloro che sono interessati a questi temi. Per partecipare al convegno è necessario iscriversi all'indirizzo web: <https://embedr.ircmi.it/node/174>, versando una quota di iscrizione di 10 euro. Su richiesta verrà rilasciato attestato di partecipazione o certificazione dei crediti formativi (per i giornalisti, l'iscrizione è tramite la piattaforma Sigef).

A Cucciago e a Monza i capolavori di Bosch



Doppio appuntamento con la visionaria pittura di Hieronymus Bosch, sulle tracce della vera felicità: Luca Frigerio accompagna alla scoperta di una complessa simbologia che racconta per immagini le speranze e le miserie dell'uomo. Sabato 9 novembre, alle ore 21, a Cucciago, presso il Centro parrocchiale Sant'Arialdo. Domenica 10, alle ore 11, a Monza, presso il salone della parrocchia San Giuseppe (via Guerazzi, 30). Info: tel. 349.8526032.

in libreria. I ragazzi in Avvento alla scoperta della città



È disponibile il sussidio preparato dall'Acra (In dialogo, 80 pagine, 3,50 euro) per la preghiera dei ragazzi in famiglia nel tempo di Avvento, un libretto pieno di spunti e occasioni di riflessione per avvicinarsi al Natale, con i fratelli, i genitori e i nonni. Un sussidio, illustrato da Maria Silva, per fare quattro passi nelle nostre città e procedere sulla «buona strada». Il libretto suggerisce brani della Parola di Dio, riflessioni e una preghiera giornaliera secondo uno schema settimanale che si ripete per le sei settimane dell'Avvento ambrosiano. Ad esempio, i «luoghi» scelti per i sei lunedì sono la casa, la scuola, il municipio, il parco giochi, la piazza e la chiesa; gli «incontri dei martedì» sono con papa Francesco, una maestra, una sindaca, un bambino e un vigile; al sabato tutti alla scoperta di Milano: il Duomo, Santa Maria delle Grazie, Sant'Ambrogio, Sant'Eustorgio e San Lorenzo.